



OGGI

Il vescovo presiede la Messa con il rito dell'iscrizione del nome ed elezione dei catecumeni (Cattedrale, alle 18.30)

12 MARZO

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della Curia (Curia vescovile, dalle 9.30 alle 12)

Penitenti nella grazia

Quaresima. Il vescovo nel rito delle Ceneri: «Riconciliazione e salvezza sono dono di Dio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Convertitevi e credete al Vangelo! Con questi due imperativi la comunità cristiana è convocata per accogliere l'azione misericordiosa di Dio e ritornare a Lui. Il rito di imposizione delle ceneri può essere considerato una specie di iscrizione al catecumenato quaresimale, un gesto di ingresso nello stato di penitenti». Il vescovo Reali avvia così la sua riflessione durante la celebrazione del mercoledì delle ceneri presieduta nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Un'assemblea trasversale quella raccolta nella chiesa madre di Porto-Santa Rufina per questa antica liturgia: tanti gli scout, gli anziani, i giovani. Tutti attenti a un simbolo che sin dalla più tenera età si impara osservando i più grandi. Come ogni simbolo trasmesso non è chiaro all'inizio, poi con il tempo e gli anni si impara a comprenderlo anche se rimane sempre sfuggente il suo linguaggio. Eppure nel celebrarlo riesce a dare un senso, ci rende partecipi di una verità tanto presente quanto eccedente: è la presenza della grazia di Dio. «San Paolo - spiega il vescovo riprendendo la lettera i Corinzi - ci ricorda che la nostra riconciliazione e la nostra salvezza non sono frutto delle nostre opere, della nostra bravura, ma dono di Dio. Perciò l'Apostolo ci dice di accogliere la grazia di Dio». Nella Quaresima Gesù ci dà la possibilità di immergerci in un cammino di riavvicinamento a lui verso la sua Pasqua. Ed è lui ad indicarci i sentieri da battere per ritrovarlo nella meta della salvezza: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Queste strade vanno percorse tutte e tre

assieme perché, continua il vescovo, «nella preghiera ritroviamo il rapporto con Dio, nel digiuno ritroviamo il rapporto con noi stessi e nell'elemosina ritroviamo il rapporto con gli altri». Ma nel racconto dell'evangelista Matteo, Cristo ci mette in guardia sullo stile da tenere, «che è quello della lealtà e della sincerità».

Monsignor Reali invita poi a prestare attenzione a quanto riferisce Gioele nella prima lettura, «ci

Durante la celebrazione nella comunità della Storta, Reali indica nella preghiera, nel digiuno e nell'elemosina le strade sicure per ritrovare la relazione con Dio, con noi stessi e con gli altri

invita a una preghiera corale, non basta la preghiera individuale ma la voce di tutti è più forte e certo arriva al cuore di Dio "Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti". Sempre nel libro del profeta ritroviamo anche l'atteggiamento che devono seguire i sacerdoti, perché siano fedeli al loro ruolo di mediazione, di preghiera a Dio per la salvezza del popolo che egli si è scelto: «Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona,



Il vescovo Reali riceve le ceneri (foto Lentini)

Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo». Dopo la meditazione del vescovo i fedeli in cattedrale, assieme ad ogni altra comunità, ripetono

quell'antico gesto. In fila e in silenzio offrono il capo per raccogliere quel po' di cenere che ricorda ai discepoli la promessa di Dio al profeta Isaia sottolineata dall'apostolo Paolo: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!»

I giovani dell'Azione cattolica in ritiro

DI ELISABETTA MARINI

Come per il periodo d'Avvento, anche per il tempo di Quaresima il settore giovani di Azione cattolica organizza un ritiro spirituale per i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Il 23 e 24 marzo al Centro pastorale diocesano l'equipe propone un incontro sul delicato tema dell'affettività: «Creati per amare». Gli organizzatori hanno presentato in una lettera d'invito i passi fatti in questi pochi anni dall'Ac diocesana, che sta trovando un riscontro molto positivo da parte dei giovani. Questo tipo di proposta mette al centro l'ascolto della Parola di Dio: attraverso

il metodo di Ac gli animatori aiutano i ragazzi a "leggerla" nella loro vita, nelle scelte e nel cambiamento tipico della loro età. I giovani si ritroveranno il sabato alle 9.30 e saranno suddivisi in squadre per l'attività introduttiva. Solo il pranzo del primo giorno sarà al sacco, i pasti successivi saranno preparati dai volontari. Le camere a disposizione sono doppie, triple, quaduple, alcune accolgono anche sei persone e i letti sono già preparati con le lenzuola. I partecipanti dovranno portare solo l'occorrenza per l'igiene personale, tra cui gli asciugamani. Il ritiro termina domenica dopo il pranzo, indicativamente per le 15 dopo che

sarà stata completata la pulizia degli ambienti. Il contributo totale per il pernottamento e la spesa alimentare sarà di euro 25 a ragazzo. L'Ac nella stessa comunicazione anticipa anche un secondo appuntamento dal 22 al 28 luglio, si tratta del consueto campo estivo che chiude le attività annuali. Quest'anno i giovani saranno accolti nel convento di San Francesco di Cori, vicino Latina. Per approfondire la conoscenza di Ac o coinvolgere un eventuale gruppo giovanissimi nelle iniziative di formazione si può contattare don Salvatore Barretta, assistente spirituale del settore giovani, al 340.56.82.779 e Giovanni Mecozzi al 392.23.17.713.



La marcia della pace di Ac

formazione Caritas

Responsabilità con il denaro

Domani prende il via il secondo modulo del corso di formazione Caritas, «Sempre più in conoscenza e in pieno discernimento». I due incontri, 11 e 18 marzo, si terranno dalle 15 alle 17 nella parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Questa seconda parte svilupperà quanto affrontato nei primi quattro incontri di base a Fiumicino. Con l'aiuto di Fabio Vando, Fondazione Antiusura "Salus Popoli Romani", i partecipanti (operatori dei Centri d'ascolto e animatori delle Caritas parrocchiali) approfondiranno l'aspetto dell'uso responsabile del denaro. Non è raro che nei casi di difficoltà economica manchi alle persone la capacità di organizzare le proprie risorse economiche per rimettersi in piedi. E capita sempre più spesso l'indebitamento presso gli istituti di credito. È dunque importante per gli operatori avviare una relazione d'aiuto competente, in grado di indirizzare verso un programma di risanamento finanziario. La parrocchia della Natività di Maria Santissima è a Roma in via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7 00166-Roma.

Serena Campitiello

Oggi i nuovi catecumeni si iscrivono in Cattedrale

È una tradizione consolidata che cresce ogni anno. Oggi pomeriggio, prima domenica di Quaresima, ragazzi e adulti che vogliono diventare cristiani avranno la possibilità di iniziare il cammino che li preparerà ad essere discepoli di Cristo. L'"Iscrizione del nome ed elezione dei catecumeni" è un rito antico custodito dalla Chiesa cattolica come uno dei beni più importanti. Nei primi secoli della Chiesa, quando la maggior parte delle conversioni avvenivano in età adulta, il cate-

cumenato era molto più praticato. Poi la diffusione del Battesimo in tenera età, garantito dall'impegno di genitori e di padrini a educarli nell'insegnamento del Vangelo, l'uso si è fatto più rado. Da qualche decennio per ragioni sociali e culturali capita che molti bambini non vengono battezzati da piccoli e l'età di chi vuole ricevere questo sacramento si è spostata in avanti, così il catecumenato rivive come una rilevante azione pastorale e liturgica dell'epoca attuale. (Sim.Cia.)



I frammenti dell'immagine di Gesù

Da quel «Volto» infranto ricostruire il cuore della città

DI GIANNI RIGHETTI *

Hanno preso un simbolo spirituale e l'hanno gettato a terra. È successo nella notte tra il 2 e il 3 marzo a Ladispoli. L'immagine del Cristo che mostra il suo amore, collocata in una teca davanti alla parrocchia del Sacro cuore di Gesù è stata distrutta da ignoti. «Carusazzi», direbbe il commissario Montalbano. Detto senza giudizio, anzi sarei contento di incontrare chi è stato, perché penso che scoprirei il volto di una persona come altre. Oggi faticiamo a riconoscere rispetto alla vita della gente, figuriamoci ai valori che si muovono nel cuore. Il volto. La prima cosa che mi ha impressionato è che non trovavo più, tra i cocci raccolti, gli occhi di Gesù. Il volto, si è sfregiato. Mi è venuto in mente

subito che il Vangelo della domenica era proprio quello del cieco. Quello che pure ha gambe e forza per muoversi, ma siccome non sa dove andare resta fermo o finisce a terra. Il vescovo Gino Reali, che ringraziamo per la sensibilità di una presenza immediata alla Messa della sera, ha intuito bene il senso del gesto. Oggi è in gioco il volto di Cristo che siamo noi Chiesa. È l'identità evangelica che tante volte è misconosciuta dall'indifferenza rispetto al fatto cristiano. Possiamo domandarci quanto come credenti riusciamo ad esprimere il mistero dell'altro. Da questo vi riconosceranno, profetizzava il maestro, se ci sarà amore. Quale corpo di Cristo rappresentiamo oggi, in questa terra di mare che è un crogiolo di culture e di genti, nella città complessa e plurale di cui comunque siamo storia e futuro?

Quasi profeticamente, pensavo contemplando i pezzi scomposti, all'inizio di questa Quaresima lo Spirito ci indica quale è il senso del cammino pasquale: è ricomporre il volto dell'uomo. È ridare forma a colui che non si vede più, ma è presente ancora. È soffermarsi sulle tracce rimaste di lui, sui residui di una bellezza che non viene meno. È restaurare con pazienza non priva di fiducia, l'immagine convincente che ci ha attratto, quella del Cristo cui siamo andati dietro. È riportare i poveri tratti del nostro volto spesso segnato di ferite come quello di questo povero Cristo e scoprirne la pienezza nascosta e convincente. E con-formarsi al suo modello o come dicevo domenica, rispecchiarci nell'altro, non peggiore ma simile. Non c'è pagliuzza, cui non corrisponda una trave da togliere. Insieme con l'artista che l'aveva appena

restaurata, sto provando ad assemblare le parti del Cristo caduto. Ringrazio l'amministrazione, le scuole e chi ha offerto solidarietà per rimettere al suo posto l'icona della speranza dell'uomo. La chiamo così perché via dei Fiordalisi è questo per me: gente che va, gente che viene, dalla stazione a casa e viceversa, ciascuno mosso da un desiderio, preoccupato da una situazione. Tanti passando, facevano il segno della croce dinanzi a Gesù. A chi passa vorrei dire questo: che è come la Pasqua, tre giorni è sepolto, a terra e poi viene ancora. Intanto sta a noi, rendere questa vita, il nostro mondo e la città degli uomini, una immagine ricomposta e non deturpata. Sta a noi rimettere ogni volta insieme il tutto, oltre le parti.

* parroco Sacro Cuore di Ladispoli